

15 novembre 1943

Dice Gesù:

«Il Padre ti guarda.

Come un uccellino sta caldo e sicuro sotto le vigili cure dei genitori, così sta' tu sotto l'occhio di Dio che ti guarda con amore.

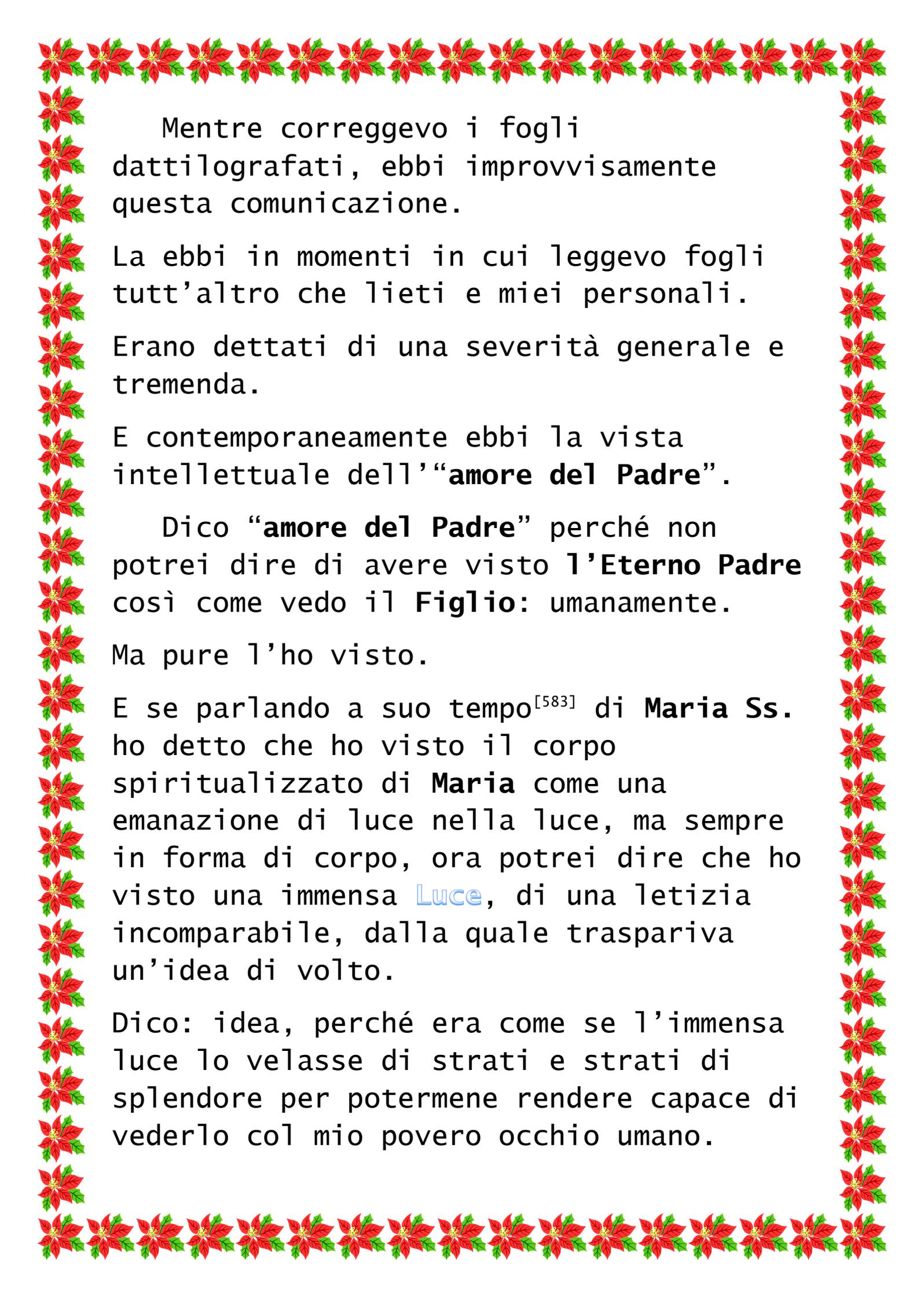
Pensa che sei covata, scaldata, nutrita dall'Amore.

Dio Eterno, Padre nostro, ti sta sopra.

Vedi e senti questa forza che dilaga su te dal sommo dei Cieli, questo riso che ti empie di soprannaturale letizia, questa luce che ti scalda e ti conduce.

Hai bisogno di vederla con l'occhio della mente per potertene oggi fare il tuo pane.

Altro cibo ti verrà dato. E bene amaro. Ma questo nutrirà talmente lo spirito tuo da rendere quell'amaro incapace di uccidere.»



Mentre correggevo i fogli dattilografati, ebbi improvvisamente questa comunicazione.

La ebbi in momenti in cui leggevo fogli tutt'altro che lieti e miei personali.

Erano dettati di una severità generale e tremenda.

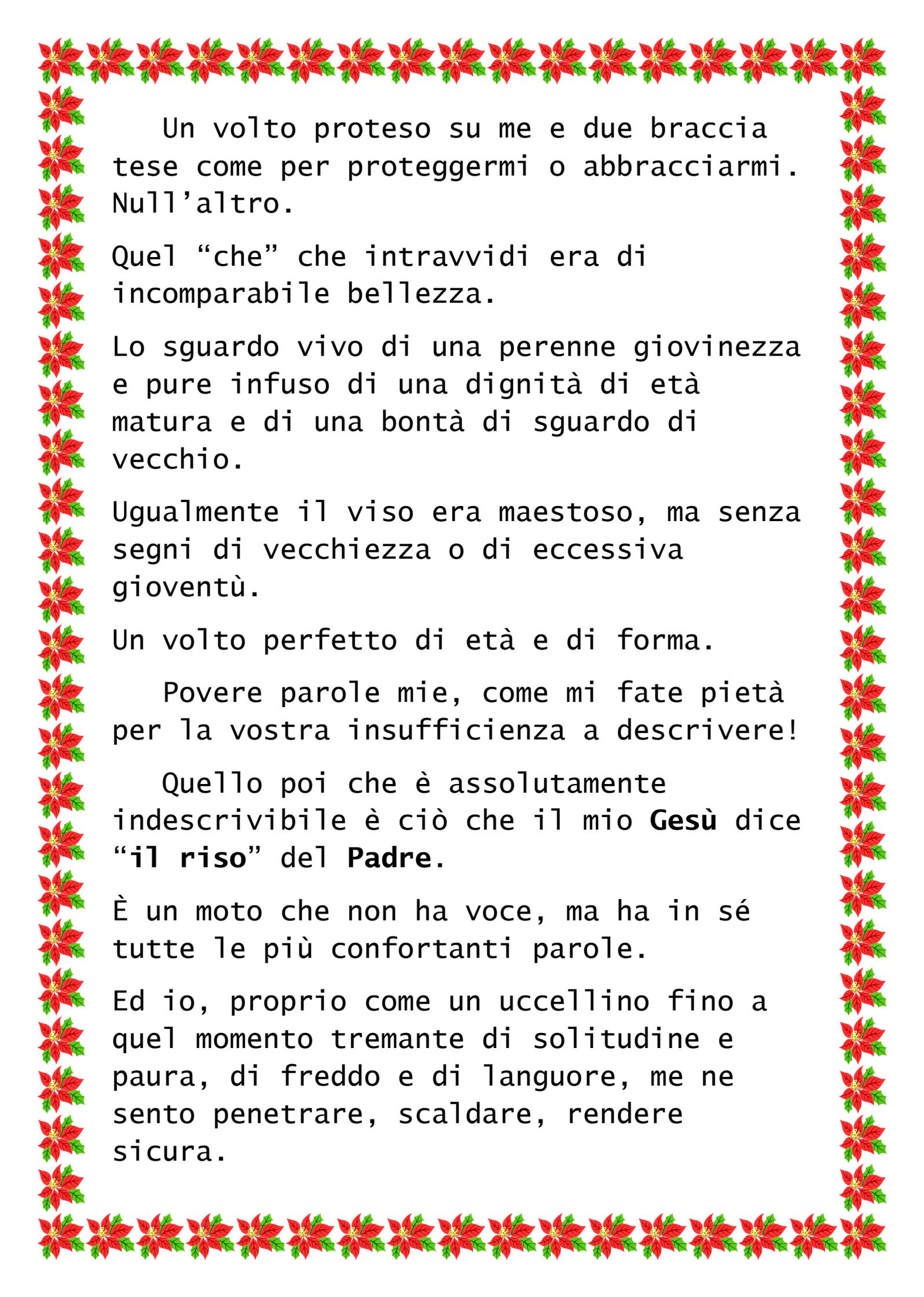
E contemporaneamente ebbi la vista intellettuale dell'“**amore del Padre**”.

Dico “**amore del Padre**” perché non potrei dire di avere visto l'**Eterno Padre** così come vedo il **Figlio**: umanamente.

Ma pure l'ho visto.

E se parlando a suo tempo^[583] di **Maria Ss.** ho detto che ho visto il corpo spiritualizzato di **Maria** come una emanazione di luce nella luce, ma sempre in forma di corpo, ora potrei dire che ho visto una immensa **Luce**, di una letizia incomparabile, dalla quale traspariva un'idea di volto.

Dico: idea, perché era come se l'immensa luce lo velasse di strati e strati di splendore per potermene rendere capace di vederlo col mio povero occhio umano.



Un volto proteso su me e due braccia tese come per proteggermi o abbracciarmi. Null'altro.

Quel "che" che intravvidi era di incomparabile bellezza.

Lo sguardo vivo di una perenne giovinezza e pure infuso di una dignità di età matura e di una bontà di sguardo di vecchio.

Uguualmente il viso era maestoso, ma senza segni di vecchiezza o di eccessiva gioventù.

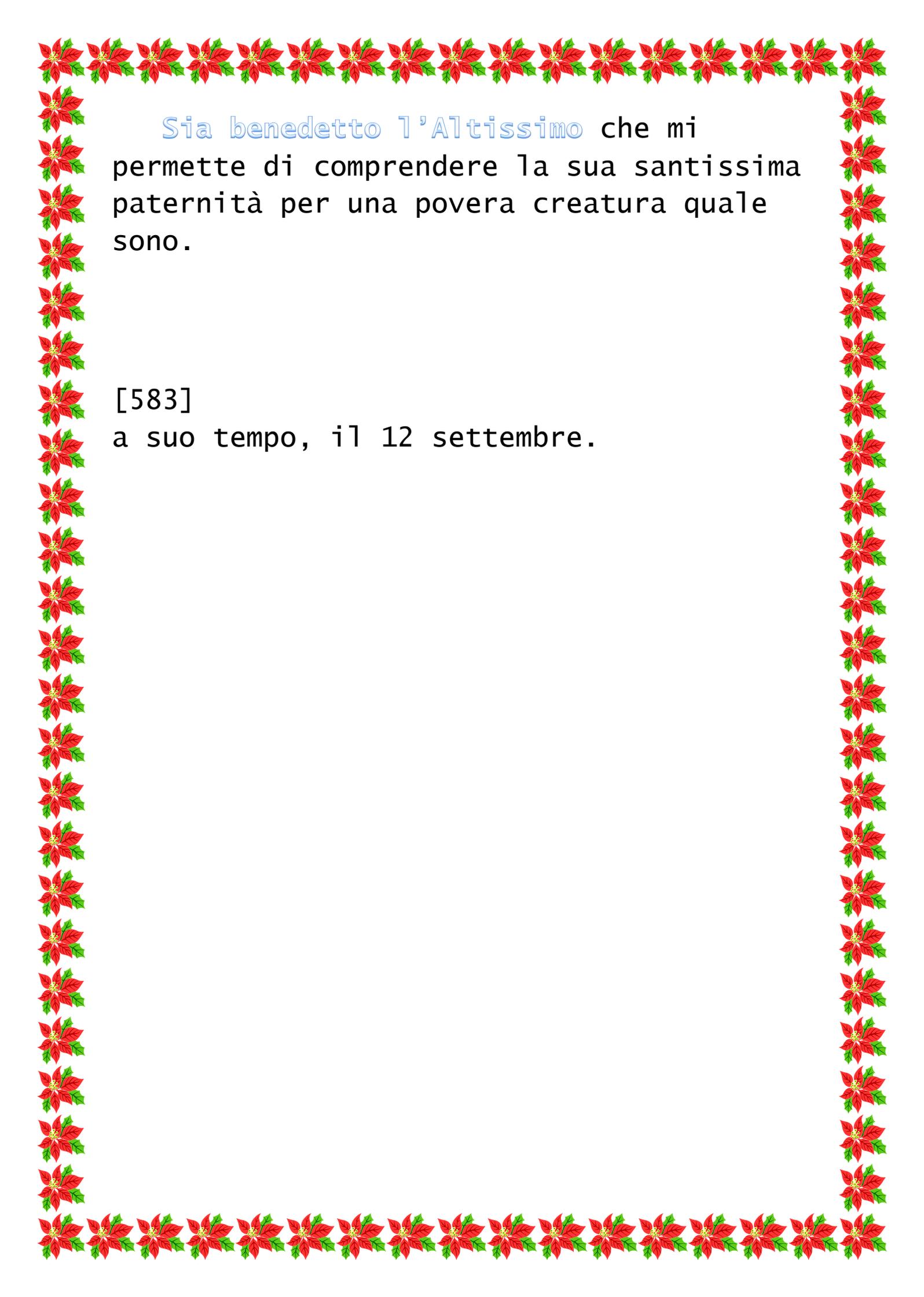
Un volto perfetto di età e di forma.

Povere parole mie, come mi fate pietà per la vostra insufficienza a descrivere!

Quello poi che è assolutamente indescrivibile è ciò che il mio **Gesù** dice "**il riso**" del **Padre**.

È un moto che non ha voce, ma ha in sé tutte le più confortanti parole.

Ed io, proprio come un uccellino fino a quel momento tremante di solitudine e paura, di freddo e di languore, me ne sento penetrare, scaldare, rendere sicura.



Sia benedetto l'Altissimo che mi
permette di comprendere la sua santissima
paternità per una povera creatura quale
sono.

[583]
a suo tempo, il 12 settembre.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)

